



«La Germania ha premiato la leadership e l'idea di stabilità»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il voto tedesco analizzato da Angelo Bolaffi, filosofo della politica e germanista, dal 2007 al 2011 direttore dell'Istituto di cultura italiana a Berlino, autore di numerosi saggi tra i quali ricordiamo: «Il sogno tedesco. La nuova Germania e la coerenza europea» (Donzelli, 1993), e il recente «Cuore tedesco. Il modello Germania, l'Italia e la crisi europea» (Donzelli, 2013).

Professor Bolaffi, per parafrasare il titolo del suo ultimo libro, dove ha battuto il cuore elettorale della Germania?

«Ha battuto su una idea di stabilità democratica, di europeismo convinto ma non utopistico, e ha premiato una leadership, quella di Angela Merkel, che ha governato un momento difficilissimo della vita europea, segnato dalla crisi dell'euro, una crisi che a un certo punto ha rischiato di far crollare l'edificio europeo».

In questa netta vittoria della Cdu-Csu, quanto ha pesato il profilo personale di Angela Merkel?

«Nella società mediatica, il profilo del leader è fondamentale. Nel caso della Merkel, lei ha utilizzato un linguaggio rassicurante e comprensibile. E noto il famoso esempio di quando le fu posta una domanda sulla crisi dell'euro. Rispose che questa crisi dipendeva dalle politiche sbagliate di alcuni Paesi che avevano un debito eccessivo. Anche una casalinga di una regione del Sud della Germania, aveva sottolineato la cancelliera, sa che non si può spendere di più di quanto si guadagna...».

A contrastare la cancelliera, ci ha provato Peer Steinbrück, il leader della Spd.

«Steinbrück è stato un ottimo ministro delle Finanze nella precedente "grosse Koalition", ma da leader di partito non si è rivelato all'altezza. Ha mostrato una alterigia molto "amburghese", che lo ha reso distante da tantissimi cittadini "normali" tedeschi. In più, c'è da dire, che Steinbrück non è riuscito a parlare, e a convincere, l'elettorato centrista, nonostante la sua biografia politica e il suo trascorso da ministro non lo indicavano certo come un pericoloso estremista. Questa non vittoria della Spd è tanto più grave se rapportata ad una situazione in cui tutti riconoscevano e ricono-

L'INTERVISTA

Angelo Bolaffi

Filosofo della politica e germanista: «Non cambierà la strategia verso la Ue. Berlino punterà alle riforme nei Paesi in difficoltà»



scono, compresa la Merkel, che in Germania, oltre che in Europa, esiste una grave questione di giustizia sociale. Ma evidentemente la Spd non ha saputo intercettare questa domanda di giustizia sociale».

Ed ora?

«A risultati non ancora definitivi, è evidente che la soluzione sembra essere quella della "grosse Koalition", ma con una differenza sostanziale con la volta precedente, quando i due partiti - Cdu/Csu e Spd - erano grosso modo alla pari. Oggi, invece, a dare le carte sarà comunque Angela Merkel, la quale, tutto sommato, potrebbe anche minacciare, sempre che non ottenga la maggioranza assoluta dei seggi, di allearsi, ad esempio, con i Verdi, mentre la Spd non potrà usa-

...

«Steinbrück è stato un ottimo ministro delle Finanze ma non ha convinto i centristi»

re la carta di una possibile alleanza rosso-rosso-verde, per far pesare le proprie richieste».

Il voto tedesco visto in chiave-Europa.

«Non credo che ci sarà un grande cambiamento di strategia. Ritengo che la Merkel continuerà sull'idea, che lei ha molto chiara, di costruzione dell'Europa; una costruzione che passi per un processo di progressiva omogeneizzazione delle aree economiche. Ciò implica che la cancelliera dovrà puntare a un processo di riforme dei Paesi oggi in difficoltà economiche. Ovviamente, la Merkel sa che ci saranno momenti di difficoltà. Una delle possibili prospettive, potrebbe essere quella di un allentamento dei vincoli interni di bilancio, favorendo una domanda interna al Paese, con l'aumento dei salari e con l'introduzione del salario minimo garantito. E questo potrebbe aiutare i Paesi in difficoltà, e tra questi anche l'Italia, aumentando le importazioni da parte tedesca. Oggi è possibile sostenere che l'Europa di "germanizza" proprio e nella misura in cui la Germania si è completamente e convintamente "europeizzata". Liquidare definitivamente la questione tedesca significa infatti costruire finalmente l'Europa. E la Germania, e lo stesso voto in qualche modo lo conferma, ha la forza, l'interesse e soprattutto la necessità storica e morale per farlo».

A spogliare ancora non concluso, sembra che la Afd, il partito anti-europeo, non otterrà seggi. Che segnale sarebbe questo?

«Se confermato, sarebbe il segnale che in Germania non esiste, diversamente da molti altri Paesi europei, un forte movimento populista anti-europeo. L'idea che la Germania sia il cuore dell'antieuropeismo, viene clamorosamente smentita dal voto. Cosa diversa è, invece, capire quale idea di Europa ha la Merkel, e in fondo anche la Spd, e se questa idea è la stessa che anima gli altri partner europei».

A questo proposito: il primo a congratularsi con la Merkel, è stato il presidente francese, Francois Hollande. Come leggere questo dato?

«Come la conferma disperata che la Francia, un Paese in forte difficoltà economica, ha di non perdere un rapporto privilegiato con la Germania; un rapporto che negli ultimi tempi è stato sottoposto a forti tensioni».

Voto in Assia, in vantaggio la coalizione rosso-verde

● Con i socialdemocratici al governo potrebbe essere nominata ministra Laura Garavini (Pd)

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

A causa del voto politico nazionale è passato in secondo piano un altro test elettorale che ha avuto luogo ieri in Assia, importante regione della Germania centro-occidentale, abitata da sei milioni di abitanti, il Land di Francoforte sul Meno, sede del principale aeroporto tedesco e cuore del potere finanziario europeo.

Ebbene, anche qui la Cdu del governatore uscente Volker Bouffier ha confermato il primato toccando quota 38,9% con un leggero miglioramento rispetto al 37,2 della volta precedente. Ma anche in questo caso, come a livello nazionale, il partito cristiano-sociale paga lo scotto della perdita del suo alleato: i liberaldemocratici dell'Fdp finiscono infatti al 4,8%, perdono oltre 11 punti e restano fuori dal Parlamento locale (la norma anti-sbarramento del sistema tedesco vale sia a livello nazionale che regionale). Di fatto la coalizione giallo-nera non esiste più, e si aprono spiragli per un clamoroso ribaltamento di potere.

La Spd, infatti, guidata dal candida-

to Thorsen Schäfer-Gümbel in Assia va molto bene ed arriva al 30,9% guadagnando oltre 7 punti percentuali, con i Grünen in leggera perdita, ma pur sempre al 10,4%. Gli euroscettici di Alternative für Deutschland si fermano al 4%.

Lo scenario che esce dalle urne rispecchia dunque un sostanziale equilibrio tra i due schieramenti, la Cdu da un lato e Spd-Verdi dall'altro. Numericamente si equivalgono, ma nessuno dei due ha i numeri per governare. Decisivo potrebbe diventare allora la Linke che è riuscita a restare nel parlamento raccogliendo il 6% dei consensi.

Cosa farà qui la Spd? Deciderà di abbandonare i Verdi per stringere un accordo di coalizione con la Cdu dando vita di nuovo ad una Grande Coalizione locale? Oppure cercherà l'appoggio della Linke per un governo rosso-ros-

...

Nel Land di Francoforte Spd e ecologisti oltre il 41%, i conservatori sfiorano il 39%

so-verde che sarebbe una novità assoluta per la politica tedesca e porterebbe per la prima volta dei rappresentanti della sinistra radicale nel governo di un Land occidentale?

Nel corso della campagna elettorale la questione si è posta insistentemente e i dirigenti socialdemocratici hanno sempre detto di essere in linea di principio contrari ad una convergenza con la Linke, ma senza mai pronunciare un categorico diniego come avrebbero preteso i rivali.

Tra l'altro è ancora bruciante il ri-

cordo di quanto accadde anni fa: nel 2008 la leader dei socialdemocratici Andrea Ypsilanti cercò di far nascere in Assia un governo rosso-verde con l'astensione benevola della Linke, ma il tentativo naufragò clamorosamente così che si dovette andare a elezioni anticipate. Cinque anni dopo potremmo essere tornati nella stessa situazione di allora, anche se Schäfer-Gümbel potrebbe risolvere il caso con maggiore esperienza e abilità. Le elezioni in Assia hanno per altro un interessante risvolto anche per quanto riguarda l'Ita-

lia. Il candidato dell'Spd Schäfer-Gümbel ha annunciato poche settimane prima delle elezioni che in caso di vittoria avrebbe nominato nella sua squadra di governo Laura Garavini, italiana residente in Germania con doppio passaporto, nonché parlamentare del Pd eletta nella circoscrizione estero.

Sarebbe il primo caso di un cittadino italiano scelto come ministro di un governo regionale. Nella fattispecie si tratterebbe di un ministero pertinente le questioni Europa, cultura e integrazione.

DALL'ITALIA

Epifani: «Se governerà da sola accentuerà la sua politica economica»

Anche in Italia le elezioni tedesche sono state seguite con grande attenzione. «Affermazione di grande peso, d'altronde tutte le scelte che lei ha fatto anche a livello europeo le ha fatte guardando agli interessi e agli umori profondi del proprio Paese, quindi da questo punto di vista non mi stupisce», ha fatto sapere il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. «Se governerà da sola è probabile che non cambierà linea e anzi la accentuerà, se si dovesse andare a un governo di

coalizione è probabile che verrà temperato questo ruolo e questa attenzione agli interessi tedeschi».

«Tutti i politici italiani che in questi mesi ci hanno raccontato che con le elezioni tedesche sarebbe cambiato tutto sono serviti: Angela Merkel ha vinto e non cambierà nulla della sua sciagurata politica economica», è il commento del segretario Prc, Paolo Ferrero. «L'unico segnale positivo delle elezioni tedesche è l'ottimo risultato della Linke che con oltre l'8%

diventa il terzo partito tedesco, l'unico partito contro l'austerità e le politiche della Merkel. L'unica alternativa in Europa è la Sinistra Europea, di cui fanno parte la Linke, Syriza, il Front de gauche e Rifondazione».

Critiche alla Merkel anche dal centrodestra. «Il suo successo può portare la Germania a indurre la propria egemonia politica ed economica a scapito di tutte le altre nazioni europee», dice il coordinatore del Pdl Sandro Bondi.